



Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Darío Bernal-Casasola (Universidad de Cádiz), Jean-Pierre Brun (Collège de France, Paris),
Michel Gras (CNRS), Daniele Manacorda (Università di Roma 3),
Clementina Panella (Università di Roma Sapienza), Grazia Semeraro (Università del Salento),
Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore, Pisa), Nicola Terrenato (University of Michigan),
Giuliano Volpe (Università di Foggia)

La collana è dotata di un sistema di peer review.

In copertina: Hadrianopolis, L'area urbana da Nord.

Sul retro: Coppa corinzia da Hadrianopolis.

HADRIANOPOLIS II
Risultati delle indagini archeologiche
2005-2010

a cura di
Roberto Perna e Dhimiter Çondi

*Coordinamento e cura editoriale
di Sofia Cingolani*

Volume realizzato dall'Università di Macerata nell'ambito del progetto REBED (fondi PT Regione Marche)

Regione Marche
Regione Gjirokaštër
Università di Camerino
Università di Gjirokaštër
IMK Tirana
IMK Gjirokaštër
Provincia di Ascoli Piceno
Provincia di Macerata
Comune di Urbisaglia
Associazione Sistema Museale della Provincia di Macerata
Legambiente Marche
Associazione Arena Sferisterio
Associazione Horizont

Le attività della Missione Archeologica italiana ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino, in collaborazione con l'Istituto archeologico di Tirana, sono sostenute dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

Documentazione fotografica: Archivio Università degli Studi di Macerata, Archivio Università degli Studi di Camerino.
Documentazione grafica: Sofia Cingolani, Simona Severini, David Sforzini, Andrea Marziali, Matteo Tadolti.
Elaborazioni cartografiche: Laboratorio GIS, Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Camerino; Laboratorio GIS, Missione archeologica di *Hadrianopolis* dell'Università di Macerata.
Elaborazioni grafiche: Riccardo Nocelli

© 2012 *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Valentina Natali

Copertina: Paolo Azzella

ISBN 978-88-7228-683-8

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/683>

I MATERIALI

di Roberto Perna (R.P.), Dhimiter Çondi (Dh.Ç.), Chiara Capponi (C.C.), Elena Ciccarelli (E.C.),
Sofia Cingolani (S.C.), Shpresa Gjonecaj (S.G.), Bashkim Lahj (B.L.),
Gilberto Montali (G.M.), Gianfranco Paci (G.P.), Alberto Rossi (A.R.), Simona Severini (S.S.),
David Sforzini (D.S.), Valeria Tubaldi (V.T.)

Premessa

Lo studio sistematico delle singole classi dei materiali restituiti dalle indagini di scavo fino al 2010 è ancora in corso e confluirà in forma definitiva nell'ambito dei volumi monografici relativi ai singoli monumenti. Si è ritenuto tuttavia opportuno, e in linea con l'impostazione di sintesi dell'intero volume, fornire già in questa sede un primo compendio dei risultati elaborati, pur evitando il resoconto analitico e in forma catalografica di tutti i materiali considerati. La principale finalità dei contributi è stata quindi quella di considerare ciascuna classe sotto il profilo produttivo e distributivo sia nell'ambito del contesto cittadino sia nel più ampio ambito territoriale con l'obiettivo specifico di contribuire ad una più ampia ed esaustiva ricostruzione in senso diacronico delle dinamiche economiche, sociali e commerciali sempre strettamente connesse allo sviluppo della cultura materiale.

È necessario osservare che, come normalmente accade in contesti abitativi che presentano una continuità di vita in un arco cronologico relativamente ampio, i materiali rinvenuti sono sempre molto frammentari. La maggior parte di essi, inoltre, si presenta in pessimo stato di conservazione, probabilmente a causa delle stesse condizioni di giacitura in un terreno forse di particolare acidità che ha causato in moltissimi casi il distacco, talora completo, dei rivestimenti delle produzioni in sigillata e la consunzione delle vernici e delle sovradipinture.

Per l'ordine di trattazione delle singole classi ceramiche si è scelto di seguire un criterio funzionale: al vasellame fine da mensa (vernice nera, ceramica a pareti sottili, produzioni in sigillata, etc.) seguono le produzioni comuni da mensa e da dispensa (ceramica comune acroma, sovradipinta e *pithoi*) e da fuoco (vernice rossa interna, ceramica da fuoco, ceramica africana da cucina) e, infine, le anfore da trasporto, le lucerne, gli strumenti fittili (*pesi*), i materiali da costruzione. Si aggiungono poi, distinti dai precedenti in base del tipo di materiale, il vasellame in vetro, i reperti in metallo, gli oggetti e gli strumenti in osso lavorato; a questi seguono le monete, il materiale architettonico e le epigrafi. Si dà inoltre nota, in via preliminare, dei risultati delle prime analisi archeometriche ad oggi condotte, presso il Laboratorio di Scienze della Terra dell'Università di Camerino, su un campione scelto di reperti ceramici il cui prosieguo, si

spera, consentirà di confermare o meno le ipotesi ad oggi avanzate in particolare relativamente ai materiali ritenuti di importazione e di produzione locale. Inserire la trattazione delle epigrafi e delle stele funerarie restituite dalla valle del Drino e dal territorio contermini in appendice al volume è poi sembrato il modo migliore per dar nota di attestazioni che, sebbene esulino dall'insieme dei materiali provenienti dalla città, costituiscono testimonianze altrettanto degne di nota.

Nei singoli contributi dedicati ai materiali si è cercato di adottare criteri uniformi: per ciascuna classe sono stati utilizzati, laddove non altrimenti specificato, i principali repertori con il solo riferimento alla forma¹; la descrizione degli impasti ceramici si basa sull'analisi autoptica dei frammenti con l'ausilio di lenti a 15 e a 30 ingrandimenti mentre per il riferimento al colore alcuni Autori hanno optato per l'utilizzo delle tavole Munsell². Ciascun oggetto è contraddistinto dalla propria sigla identificativa costituita dalla abbreviazione HD (*Hadrianopolis*) seguita dall'anno di rinvenimento, dalla US di appartenenza e, infine, dal numero di inventario assegnato. Le tavole dei disegni, per i quali si è necessariamente dovuti procedere ad una selezione dato anche il carattere sintetico della trattazione, comprendono generalmente un disegno per forma/ tipo e/o variante individuata, in ordine alle specifiche esigenze dei singoli contributi.

La scala associata alle foto dei materiali è sempre in centimetri.

(R.P., Dh.Ç., C.C., E.C., S.C., V.T.)

LA CERAMICA A VERNICE NERA

La ceramica a vernice nera restituita dai contesti dell'Epiro settentrionale rappresenta, ancora oggi, un campo suscettibile di modifiche e aggiornamenti. La scarsa bibliografia edita relativamente all'area in questione, nonché l'assoluta mancanza di una sistematizzazione organica delle attestazioni relative a questa classe ceramica infatti rendono ancora estremamente complessa la delineazione delle dinamiche produttive e commerciali che legano questa produzione al territorio, rendendo possibili considerazioni solo preliminari. Le cospicue attestazioni restituite sia dai centri della valle del Drino sia dal territorio contermini testimo-

¹ Principalmente: Morel 1981 per la ceramica a vernice nera; *Atlante II* per la ceramica a pareti sottili e la terra sigillata orientale; Oxè Comfort 1968; OCK e *Atlante II* per la terra sigillata italiana; *Atlante I* per la terra sigillata africana e la ceramica africana

da cucina; Hayes 1972 per la terra sigillata focese; Isings 1957 e Rütli 1991 per i vetri.

² Munsell 2000.